

# Relazione sulla visita al Centro di Produzione RAI e al Museo della Radio e della Televisione di Torino

Martedì 21 aprile 2026 h 14-16 noi studenti delle classi **3<sup>A</sup> A e B del Liceo Scientifico Giordano Bruno di Torino**, accompagnate dalle prof.sse Navone e Fornaro, abbiamo partecipato alla visita presso il Centro di Produzione della RAI di Torino e il Museo della Radio e della Televisione, così come previsto dal Progetto *Europa Live*.

Ci aspettavamo una semplice visita “dietro le quinte”, ma l’esperienza si è rivelata molto più interessante del previsto, perché ci ha fatto riflettere non solo sugli aspetti tecnici, ma anche sul valore della comunicazione nella società di oggi.

Durante la visita al Centro di produzione abbiamo potuto vedere gli studi televisivi dove si registrano le puntate delle trasmissioni *L’albero azzurro*, *La posta di YoYo*, *il TG regionale*, *Leonardo* e la regia. Una cosa che ci ha colpito molto è stato verificare quanto il risultato finale che vediamo in TV sia costruito: le luci, le inquadrature e perfino le scenografie sono studiate nei minimi dettagli.

Il Direttore, che ci ha accolto, ci ha fatto riflettere sulla mission del Centro: **“Abbracciamo il presente, valorizziamo il passato, ci apriamo al futuro”**, che riassume bene anche l’identità della RAI: unire tradizione e innovazione per offrire un servizio pubblico di qualità.

Inoltre, ci è stato spiegato che il pubblico deve sempre essere trattato con **accoglienza e gentilezza**, la televisione non è solo tecnologia e spettacolo, ma anche forte attenzione alle persone.

Entrare nella regia è stato probabilmente il momento più interessante: lì si capisce davvero quanto lavoro ci sia dietro ogni programma. Tutto viene coordinato in tempo reale e basta un errore per compromettere la trasmissione. Questo a dimostrazione di quanto la televisione sia un mezzo complesso e “controllato”, dove il messaggio viene costruito con precisione.

Nel Museo, invece, si percepisce molto di più il passare del tempo. Vedere le prime radio e i vecchi televisori ci ha fatto capire quanto la tecnologia si sia evoluta. I vestiti autentici di Raffaella Carrà sono emblematici del cambiamento dei costumi.

Ci ha colpito soprattutto il fatto che la radio, pur essendo un mezzo più “semplice”, sia stata fondamentale per informare le persone, soprattutto in momenti storici difficili. La televisione, invece, ha aggiunto l’immagine, rendendo la comunicazione più immediata e coinvolgente.

La comunicazione non è solo trasmettere informazioni, ma anche creare un rapporto con il pubblico. Il fatto che il direttore abbia sottolineato valori come accoglienza e gentilezza dimostra che comunicare significa anche rispettare chi ascolta o guarda.

In questo senso, la RAI, essendo un servizio pubblico, ha una responsabilità ancora maggiore: deve informare in modo corretto, ma anche essere accessibile a tutti.

Un altro aspetto interessante è stato confrontare i diversi mezzi di comunicazione:

La *Televisione* è un mezzo molto completo, perché unisce immagini e suoni. È però anche più “passivo”: lo spettatore riceve il messaggio senza interagire. Inoltre, i contenuti sono spesso programmati e controllati.

La *Radio* comunica solo attraverso il suono, quindi richiede più attenzione e immaginazione da parte dell’ascoltatore. È più immediata e in alcuni casi anche più diretta, ma meno coinvolgente dal punto di vista visivo.

I *Social media*: sono il mezzo più recente e diverso dagli altri. Permettono a chiunque di comunicare e interagire, ma proprio per questo sono meno controllati. Questo può essere un vantaggio (più libertà di espressione) ma anche un rischio, perché circolano facilmente informazioni false.

Proprio per questo è importante non essere solo spettatori passivi, ma sviluppare uno spirito critico nei confronti delle informazioni che riceviamo, indipendentemente dal mezzo attraverso cui arrivano.